



Etica e politica della dimensione quotidiana

Ci accade sempre più spesso di esclamare qualcosa come “Questo non è giusto!”, oppure di indignarci per il comportamento delle persone che ci sono intorno, soprattutto di quelle che dovrebbero rappresentarci democraticamente (ma anche di quelle con cui conviviamo in prossimità). Si tratta di un sentimento d’indignazione che emerge nella quotidianità della nostra esistenza, quando si inciampa per strada in una buca, quando si constata che le regole non vengono rispettate da troppe persone, quando si verifica che chi dovrebbe far rispettare la legge in realtà chiude uno, se non due occhi con chi lo gratifica in qualche modo, o con chi teme e rispetta, quando ci si accorge che non si riesce più ad arrivare con serenità “alla fine del mese” sulla base delle proprie risorse economiche, quando non ci si sente più rappresentati, quando si comincia a non riconoscersi più nell’organizzazione sociale e politica in cui si è nati e si vive, quando non si sa più cosa pensare...

C’è, nella vita politica delle persone, una lacerazione sempre più drammatica fra la vita quotidiana e la sua rappresentazione istituzionale. Non è un problema nuovo. Le categorie della politica sono sempre più in crisi (destra-sinistra, uguaglianza-disuguaglianza, cittadinanza-estraneità, controllo-libertà, ecc.) ma il potere lo si continua a esercitare e a subire come sempre. Il potere politico, quello che serve a far stare insieme gli umani risolvendo i conflitti in un sistema di istituzioni che ne regolino i comportamenti sulla base di certe credenze e di certe idee, si tra-

sforma nella quotidianità in una realtà spezzata e strappata da tutte le parti. I “cittadini” non si sentono più rappresentati politicamente da chi dovrebbe in realtà farlo (siano questi degli individui o delle istituzioni o delle organizzazioni) e spesso si organizzano per contrastare un potere che sentono come “estraneo” assai più che come tradizionalmente “nemico” o “antagonista”. La spaccatura fra una politica del quotidiano e la politica istituzionale è sempre più drammatica. Certo, le sue origini, come scriveva Max Weber (e assai prima Machiavelli), sono remote e risalgono a quando la politica è diventata una professione. Ma questo non ha eliminato l’*altra* politica, quella che nasce dall’indignazione, dai bisogni, dalla quotidianità di una vita disseminata in mille e mille realtà. E’ una “piccola politica” fatta di minoranze, di micro-realtà, di micro-organizzazioni che spesso si incastrano nei meccanismi della “grande politica” e cercano di riportarla alla realtà vissuta.

In questa “piccola politica” siamo sempre tutti attori e protagonisti, perché ne fa parte il senso dell’indignazione che ci fa esclamare “Non è giusto!” in certe occasioni, e ci spinge a reagire, a lavorare in nome di qualcosa di “meglio”, a correggere nel piccolo le cose, a sacrificarci persino in nome di ciò che riteniamo più giusto... sacrificare del tempo, delle energie, del lavoro. Chi non ha mai fatto politica in questo modo? Chi non ha mai cercato di migliorare un modo di lavorare con gli altri, un modo di stare insieme, un luogo pubblico o privato, un comportamento persino? E questo “fare” non è forse dettato dalla ricerca di un bene comune (che è il ruolo dell’etica)?

Questa dimensione micro-politica del quotidiano che ci spinge a operare delle scelte di vita, minime certo, ma spesso determinanti per noi e per quelli che ci sono intorno, è immediatamente legata alla dimensione etica: noi *crediamo* di far bene in questo modo, e questo bene non è solo un bene per noi (egoistico) ma un bene per tutti, è un bene comune. Le scelte politiche del quotidiano spesso hanno una motivazione e delle conseguenze etiche che ne sono inscindibili.

E’ su questo che vogliamo proporre una riflessione, a partire dalle singole, piccole realtà in cui ognuno vive la propria vita privata o pubblica, lavorativa e affettiva. Ognuno vive in una famiglia dove crede giuste certe scelte di convivenza, oppure lavora in una struttura dove cerca di condividere con altri un certo modo

di lavorare, oppure ancora vive in un luogo dove si sente “cittadino” e che cerca di rispettare, curare ed eventualmente anche migliorare secondo le proprie convinzioni, che implicano sempre anche altre persone. Vogliamo provare a stanare la politica reale che lavora giorno per giorno nella vita di tutti e costruisce, modifica, distrugge o permette la vita sociale in cui siamo nel bene o nel male. Vogliamo provare a confrontare nella misura del possibile questa piccola politica con la grande politica, e capire perché o come la dimensione etica sembri sempre più lontana dalla seconda, quando è così intima nella prima. A partire da punti di vista diversi e abbracciando settori assai distanti della vita umana, ogni articolo cerca di proporre una riflessione capace di entrare in sintonia con le altre per creare come una risonanza comune.

ECG